

## Volume e Passione...e un'irrefrenabile voglia di tornare ad essere veri. Intervista a MONICA P

lunedì, ottobre 11th, 2010

Un ascolto del genere porta dentro della carica e della genuina forza contro la vita di tutti i giorni, contro il crudo materialismo. E mi viene da sviluppare ulteriormente questo concetto passando dalla voglia di andare oltre le righe, fin verso la voglia di sconfiggere l'omologazione che si ha del pensiero e della vita in generale.

Questa è la sensazione che mi lascia scrivere la recensione e domande...per scrutare e soddisfare curiosità che poi spero possano filare le trame di questo lavoro.

Dunque...

***Quanta di questa mia sensazione c'è dentro il tuo disco? È più rivoluzione di se stessi o più voglia di consigliare ad altri (magari alle persone che ami) l'elisir di lunga vita che senti di aver scoperto?***

Senza dubbio questo disco racchiude la mia rivoluzione, e quella di chiunque ne abbia bisogno e la senta propria in qualche modo. Purtroppo non ho nessun elisir per la felicità (quindi mi consolo dicendomi che il subbuglio interiore stimola la fase creativa!) e tanto meno mi permetto di dare consigli agli altri. Il mio è piuttosto un liberatorio urlare contro il mondo che a volte non riesco a comprendere e ad accettare, che a volte mi fa sentire estranea, ma sempre pronta a combattere per quello in cui credo.

***Chi è Monica P?***

***È lei una bambina? Sei cresciuta o spero di non farlo mai?***

Monica P è una donna incazzata, con l'interiorità di una bambina dolce e sensibile che non vuole crescere. Non è sempre facile mettere d'accordo le due parti!



***Pensi ci siano ancora adulti mai cresciuti o eterni "bambini"?***

Certo che ci sono. I migliori sono quelli che riescono a stupirsi delle cose semplici proprio come i bambini, pur vivendo nel tempo reale.

***Cos'è che "A volte capita"? Nella tua normale quotidianità, cos'è che a volte capita davvero?***

La mia quotidianità non è mai così quotidiana. "A volte capita" davvero tutto quello che

racconto nel mio brano. Dentro di me c'è una lotta continua perché quello che sono è spesso in disaccordo con quello che vedo all'esterno. Le contraddizioni di cui parlo nel brano sono all'ordine del giorno!

Se sto sbagliando righe di comprensione e di lettura, allora cosa nascondi tra le righe di questo disco?

Non stai sbagliando affatto, ma quando scrivo non sempre ce l'ho con qualcuno o qualcosa. Mi lascio andare e a volte scopro anche cose di me che non sapevo. Questo mi tiene viva, la mia ricerca inquieta da sempre. Nel disco c'è il mio raccontare cose ed emozioni che possono essere di tutti ma partono dal mio stomaco senza essere decise a tavolino, in un sound che vuole volutamente uscire dai canoni, che stride volutamente per allontanarsi dagli standards di plastica di certa musica italiana.

***Un disco che mi ha in qualche modo rapito per il suo ascolto...ne avrei voluto ancora e invece ad un tratto finisce!!! Forse finisce troppo presto...***

***Perché questo inglese? Cosa vuoi dare spazzando in terra straniera la tua lingua?***

E' breve per scelta, volevo che il primo disco scorresse veloce e che fosse di facile ascolto, insomma che fosse fresco e leggero.... e profondo solo per chi ha voglia di scavare. Se quando arrivi all'ultimo brano hai voglia di farlo ripartire sono riuscita nel mio intento ☺

L'inglese è la lingua di posti dove viaggiando ho trovato pezzetti di me, e i brani scelti sono un omaggio ad alcuni artisti che fanno parte del mio mondo musicale, ecco perché ci tenevo ad inserirli.

***Una domanda tecnica...il disco si sente forte, ma forte davvero. Un volume molto "spinto"...ma spesso si hanno "distorsioni" (non so se sono termini corretti da usare...ti chiedo scusa nel caso) ma in tratti il mix del disco si porta a volumi così alti che si perde quel dettaglio e quel gusto dell'ascolto...domanda puramente tecnica ma che mi incuriosisce tantissimo. Un mio difetto d'ascolto o un vero e proprio obiettivo di produzione?***

Come dicevo, il suono in questo disco è volutamente azzardato perché azzardati sono il mio mondo e quello di chi l'ha prodotto. Parlo di Daniele Grasso, che nel far stridere i suoni per ricercare le emozioni è davvero un maestro. Un lavoro troppo educato non lascia mai il segno, sarebbe come una bellissima donna che ti accarezza un po' senza mai stringerti davvero. Da qui anche la scelta di incidere il disco quasi tutto in presa diretta. E' l'emozione ciò che per me conta, nella vita come in un disco o in un live, non la fredda esecuzione tecnica o il vivere secondo le etichette. In questo senso il The Cave Studio è stato a un magico luogo di creazione.

***Se sai ascoltare tutto diventa semplice. Vero. Ma allora perché non accade mai?***

***Monica P sa come farlo? Con un disco del genere ti dichiari depositaria di questa "verità"!!!***

L'ascoltare di cui parlo è un atteggiamento interiore verso il mondo in generale. Mi accorgo sulla mia pelle che tutto è davvero più semplice quando riesco a non accanirmi su cose e situazioni, anche se non è facile farlo. Credo che questo valga per molti, tendiamo a complicarci la vita, a volte senza nemmeno accorgerci di quando ci sorride o della sua fragilità.

Comunque questo è solo un mio punto di vista!

Grazie di cuore a MONICA P che si è gentilmente prestata a questa chiacchierata.

Alla prossima e buona musica VERA...

*Alessandro Riva*